

## LA VALLE DI SUSÀ PIANGE LA SCOMPARSÀ DI BRUNO CARLI

di GINO CATTANEO

**A** Champorcher in Valle d'Aosta dove si godeva qualche giorno di vacanza con la famiglia, all'età di 75 anni, la sera del 21 luglio è morto il consigliere nazionale dell'ANPI Bruno Carli, colpito da un infarto.

Bruno se n'è andato lasciando tutti nella più profonda costernazione, con lui viene a mancare il Presidente delle famiglie dei Caduti della Guerra di Liberazione, uno dei compagni del comitato provinciale dell'ANPI di Torino, il partigiano che a sedici anni si era unito alle formazioni che si stavano costituendo in Valle di Susa prendendo il posto del fratello Carlo trucidato dai fascisti in quel di Avigliana il 21 gennaio del '44 per una delazione mentre era il comandante di uno dei primi nuclei di resistenza che si stavano organizzando nella zona.

Dopo la Liberazione tornò agli studi, conseguì il diploma, divenne un collaboratore della Olivetti, ma la sua missione era quella di trasmettere alle nuove generazioni i valori e la memoria della lotta di Liberazione organizzando convegni e incontri con insegnanti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado.

Amava raccontare con profonda emozione quasi con rabbia e indignazione, di come sua madre apprese da un volgare ufficiale fascista la morte di suo fratello Carlo con i commenti più sprezzanti, quasi godendo del dignitoso dolore di quella donna. Era un racconto – come dice in un suo commento il prof. Gianni Oliva – che Bruno aveva ripetuto molte volte in questi anni con gli stessi toni, gli occhi pieni di lacrime, con la voce arrichita piena di rabbia, ma che hanno fatto di lui un uomo vero pieno di umanità; il ragazzo dai calzoni



Bruno Carli.

corti diventato il partigiano della 106ª Brigata d'Assalto Garibaldi nella quale seppure molto giovane ricoprì incarichi importanti.

Bruno Carli non aveva un carattere remissivo, spesso i suoi interventi erano irruenti, quasi impositivi, si accalorava con facilità, ma poi il tutto rientrava nella normalità perché ogni eccesso era dettato dalla passione irrefrenabile di poter insegnare cos'è stata la Resistenza e la lotta antifascista per la libertà e la democrazia ai tanti studenti delle nostre valli riuscendo con immediatezza a far vivere la Storia e a non dimenticare, diventando un punto di riferimento per il mondo resistenziale torinese, lo si può definire un custode della memoria, un convinto antifascista, un volontario della Libertà che dal giorno in cui divenne partigiano non si arrese mai.

Suo fiore all'occhiello era la commemorazione della "strage di Torino" avvenuta nell'aprile del '44 al Pian del Lot dove i nazisti avevano trucidato 28 partigiani prelevati alle Carceri Nuove della città e dove lui, con la collaborazione dell'ufficio cerimonie, riusciva a portare almeno trecento studenti che a fine

cerimonia in silenzio deponevano un fiore ai piedi del monumento riscuotendo il plauso commosso delle famiglie delle vittime e di tutti noi. Questa è l'eredità che Bruno ci ha lasciato e che noi onoreremo nel suo nome.

Lui triestino, ultimo di tre fratelli, aveva vissuto con la madre a Bussoleno (in provincia di Torino) e lì ha voluto essere sepolto nella tomba di famiglia.

Bruno Carli possedeva un archivio di invidiabile valore storico, raccoglieva documenti, manifesti, fotografie, volantini del periodo fascista del vecchio regime e della Repubblica di Salò e li esponeva ovunque, perché la gente potesse vedere e commentare, aprire discussioni e confronti.

Di lui hanno parlato i giornali, le associazioni della Resistenza, le istituzioni e ai suoi funerali hanno partecipato uomini e donne del luogo insieme a decine di bandiere e di gonfaloni dei Comuni, della Provincia, della Regione Piemonte, del comune di Torino.

Lo hanno salutato il presidente della Comunità Montana che gli ha offerto la camera ardente, il Sindaco di Bussoleno, il vice presidente della Film-Fest, di cui era anche presidente, i rappresentanti della Provincia e della Regione, il comandante della sua Brigata garibaldina.

Per l'ANPI provinciale e nazionale i compagni hanno voluto che fossi io a porgergli l'ultimo saluto.

Anche a nome delle altre associazioni della Resistenza, della deportazione, dell'internamento, dei perseguitati politici, alla moglie Marcella, alla adorata figlia Carla e al genero abbiamo espresso le nostre più sincere condoglianze per la perdita di un uomo, un amico, un compagno Partigiano. ■